

MalpensaNews

False fatture via PEC, la nuova truffa a nome dell’Agenzia delle Entrate

Manuel Sgarella · Tuesday, June 23rd, 2026

L’**Agenzia delle Entrate**, con l’avviso del 17 giugno 2026, segnala una nuova campagna di **phishing via PEC** che usa false fatture come esca. I messaggi arrivano da caselle PEC compromesse, così da sembrare affidabili, e contengono in allegato un archivio compresso con un file che, una volta aperto, porta a scaricare codice malevolo sul computer. L’Agenzia disconosce queste comunicazioni e invita a non aprire allegati né link e a cestinare il messaggio. *(L’approfondimento sul tema è realizzato dallo **Studio Arancio Cislighi di Varese**)*

In sintesi

- l’Agenzia delle Entrate, con l’avviso del 17 giugno 2026, segnala una campagna di phishing via PEC con **false fatture** in allegato;
- i messaggi arrivano da **caselle PEC compromesse** e contengono un archivio compresso con un file HTML;
- su Windows compare un pulsante “Scarica Fattura” che porta a un **sito malevolo**, su altri sistemi una schermata di errore;
- le **vere PEC** del Sistema di Interscambio arrivano da indirizzi del tipo `sdiNN@pec.fatturapa.it` con allegati conformi alle specifiche tecniche.

La truffa delle false fatture via PEC

La campagna sfrutta la **posta elettronica certificata** per recapitare una falsa fattura. Il messaggio arriva da una casella PEC compromessa e porta in allegato un **archivio compresso**; al suo interno si trova un file HTML che, aperto su Windows, mostra una schermata con un pulsante per scaricare la fattura. Il pulsante non apre alcun documento: conduce a un **dominio malevolo** che avvia il tentativo di compromettere il computer. Sugli altri sistemi operativi compare invece una schermata di errore.

Il valore legale della PEC sfruttato dai truffatori

La PEC ha **valore legale** e per questo trasmette un falso senso di sicurezza, che la rende un veicolo particolarmente efficace per chi gestisce ogni giorno fatture e scadenze reali. L’invio da una **casella compromessa**, in apparenza verosimile, e il richiamo a un adempimento urgente spingono il destinatario ad agire senza verifiche. Per imprese, partite IVA e studi professionali il rischio è più alto, perché un messaggio nocivo può confondersi con la corrispondenza di routine.

Come distinguere una vera PEC del Sistema di Interscambio

Le comunicazioni autentiche legate alla **fatturazione elettronica** hanno caratteristiche riconoscibili, diverse da quelle della truffa. Una vera PEC del Sistema di Interscambio si riconosce da alcuni elementi:

- il **mittente** è del tipo sdiNN@pec.fatturapa.it, dove NN è un progressivo numerico a due cifre;
- gli **allegati** sono conformi alle specifiche tecniche sulla fatturazione elettronica e non sono archivi compressi con file da aprire;
- non viene mai chiesto di scaricare una fattura premendo un pulsante che rimanda a un sito esterno.

L'Agenzia delle Entrate non invia fatture da scaricare tramite link e non recapita documenti fiscali fuori dai canali ufficiali: ogni messaggio che lo fa va trattato come **sospetto**.

Cosa fare quando arriva una PEC sospetta

Davanti a un messaggio di questo tipo la regola è **non interagire**. In concreto conviene muoversi così:

- non aprire l'**archivio** allegato e non avviare i file contenuti;
- non cliccare su pulsanti o **link** e non inserire dati o credenziali in pagine raggiunte dal messaggio;
- cestinare la comunicazione, dato che l'Agenzia si dichiara estranea a questi invii;
- verificare l'autenticità nella sezione **Focus sul phishing** del portale agenziaentrate.gov.it o presso l'ufficio territorialmente competente;
- segnalare il messaggio ai canali indicati dall'Agenzia, per aiutare a bloccare la diffusione della truffa.

Chi temesse di aver già aperto l'allegato dovrebbe far controllare il dispositivo e cambiare le **credenziali** della posta e dei servizi più sensibili.

Come proteggere PC e credenziali in azienda

La difesa più efficace è organizzativa. Tenere l'**antivirus** e il sistema operativo sempre aggiornati, evitare di aprire allegati o eseguire macro provenienti da mittenti non verificati, attivare l'**autenticazione a due fattori** su ogni casella e account aziendale riduce in modo netto il rischio. In uno studio o in un'impresa conta anche la **formazione** dei collaboratori al controllo del mittente e alla gestione dei messaggi sospetti, perché basta un singolo clic per compromettere l'intera rete. Per orientarsi tra le diverse ondate in corso è utile sapere [come riconoscere le false email a nome dell'Agenzia delle Entrate](#).

This entry was posted on Tuesday, June 23rd, 2026 at 3:45 pm and is filed under [Economia](#), [Lavoro](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.

